

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattorno.

GATTORNO. Io non faccio che una viva raccomandazione al ministro perchè voglia compiere un atto di giustizia, di cui mi affida la sua imparzialità. Per il passaggio delle ferrovie allo Stato tanto il personale della Mediterranea, quanto il personale dell'Adriatica, hanno mantenuto le stesse attribuzioni, che avevano sotto le compagnie.

In questi personali vi sono gli operai delle officine che la Società Mediterranea classificava come capi d'arte e la Società Adriatica come capi squadra. Questi hanno la identica mansione e condizione nelle ferrovie.

Quindi non è giusto che passati sotto la stessa amministrazione, continuino ad essere classificati come prima diversamente. Per quanto quelli della rete Adriatica abbiano migliorato (e credo per merito del presente ministro) la loro condizione finanziaria, non hanno però ottenuto di essere classificati come i capi d'arte della Mediterranea, i quali possono arrivare ad essere capi tecnici.

Questa raccomandazione faccio vivissima al ministro, per togliere così ragioni di odiosità nel personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arigò.

ARIGÒ. Desidererei sapere dalla Commissione o dal ministro una cosa semplicissima. Vorrei conoscere quali sono le condizioni fatte da questa legge al personale dell'ufficio speciale delle ferrovie...

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Non ci ha a che fare.

ARIGÒ. Non voglio ricordare quali siano state le vicende di questo personale. Dirò semplicemente che, con l'articolo 16 della legge 17 aprile 1885, si era autorizzato il Governo a promulgare un regolamento col quale doveva essere organizzato l'Ispettorato governativo delle strade ferrate, con l'intendimento di regolare ed organizzare il servizio di ispezione e sorveglianza dell'esercizio e della costruzione delle ferrovie. Invece, col decreto 22 ottobre 1885, fu istituito il corpo del regio Ispettorato generale, sopprimendo la Direzione generale delle strade ferrate che era annessa all'amministrazione centrale dei lavori pubblici. Questo Ispettorato generale fu formato con ruolo unico, ma con successivo decreto 3 novembre 1886 furono separate le persone, che appartenevano a questo ruolo unico, in due

categorie, una categoria di tecnici e una categoria di funzionari amministrativi. Questo naturalmente destò molte suscettibilità, diede adito a moltissimi reclami perchè la maggior parte dei posti, (i tre quarti), furono dati ai tecnici, e un quarto a quelli del personale amministrativo, anzi la categoria del personale amministrativo fu ristretta entro il limite delle somme disponibili in bilancio. Naturalmente, dal personale di questo Ispettorato generale, si aspettava che la legge di assetto delle ferrovie, provvisoria o definitiva, esaudisse in certo modo i loro voti. Ma la legge del 22 aprile non risolvette la questione.

All'articolo 2 di quella legge si diceva che il Governo era autorizzato a scegliere un numero sufficiente di funzionari tra quelli dell'Ispettorato per coadiuvare il direttore. Quindi una prima scelta ed un primo abbandono, diciamo così, di reietti.

Con l'articolo 5 furono attribuite al Comitato di amministrazione facoltà che prima spettavano all'Ispettorato. Quindi diminuzione di mansioni che spettavano prima a quei funzionari.

All'articolo 17 è detto: « Fino alla unificazione di cui all'articolo 22, i funzionari del regio Ispettorato generale addetti alle ferrovie esercitate dallo Stato continuano a far parte del proprio ruolo, ed hanno provvisoriamente le qualifiche, le indennità e competenze accessorie stabilite dal Comitato di amministrazione. E l'articolo 22 stabilisce la revisione delle competenze accessorie e la modificazione delle tabelle organiche del personale permanente delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula e del regio ispettorato.

Il regio ispettorato, dunque, per omaggio alla disposizione dell'articolo 22, avrebbe dovuto essere compreso in questa unificazione.

PRESIDENTE. Guardi, onorevole Arigò, che tutto ciò non ha che fare con l'articolo. Qui non si parla di tabelle.

ARIGÒ. Perdoni, onorevole Presidente, la tabella 4 annessa alla legge, si riferisce appunto a questo capo, ed il luogo più opportuno per parlarne è questo.

PRESIDENTE. Ma questo articolo non si occupa affatto del personale dell'ufficio speciale.

GIANTURCO, *ministro dei lavori pubblici*. Fa parte del personale del Ministero e questa legge non se ne poteva occupare.

ARIGÒ. È precisamente quello che volevo deplorare.